

Attenzione in alcune parti ho dovuto riassumere il senso dell'intervento e non tradurre perché ho avuto dei problemi di audio.

Me ne scuso con i lettori.

BMcG Grazie per l'invito

M. Bene Brian siamo soli e dobbiamo gestirci. Benvenuto a Giallo Festival. Sai che alcune delle domande sono del team di Detect che è un progetto per "Rilevare l'identità transculturale nelle narrazioni popolari europee sul crimine".

M. Scrivi gialli, sei conosciuto in tutto il mondo. Sei nato a Londonderry (Derry) Irlanda del Nord, attualmente insegni allo Holy Cross College in Brabane, e penso che tu viva lì, è tutto corretto?

BMcG sì, tutto vero, sto a pochi metri dall'Università.

M. Il tuo primo libro è stato pubblicato nel 2007, "Borderland" ed adesso sei al tuo decimo ma questo, "The last crossing" (non ancora tradotto in italiano n.d.T.) è un libro auto concludente. E' stato pubblicato in primavera 2020, vero?

BMcG sì è uscito in periodo di lockdown ma dovrebbe essere rieditato nella primavera del 2021, che si spera sia un tempo che ci trova più contenti ed in salute.

M. sì speriamo sia così per tutti. Nel tuo libro il personaggio principale è Lucy Black, lei una detective, come è nato il personaggio e perché una donna, Brian?

BMcG i miei primi 4/5 libri avevano un detective uomo come protagonista, di nome Ben Devlin, prima di dirti da dove arriva Lucy, ti spiego da dove viene Ben Devlin, è preso in parte da me. Quando stavo scrivendo il primo libro di Devlin mia moglie era incinta, aspettavamo il nostro primo bambino, i primi libri di Devlin parlano di paternità, di infanzia, e della necessità di bilanciare, lavoro, famiglia, impegni sociali, questo genere di cose. Il libro parlava dell'Irlanda del Nord, vicino al confine, io sono Nord Irlandese ma anche Irlandese, così ho ambientato i libri di Devlin nelle Repubblica Irlandese. In parte perché stavo facendo il mio "preservice" (una sorta di tirocinio necessario prima di poter insegnare n.d.T.) e stavo giusto traslocando e pensavo che quando sarebbe stato pronto il libro sarebbe stato anacronistico perché la società era cambiata. Per me aveva senso guardare all'Irlanda del Nord stando in Irlanda e quindi l'idea su Devlin fu quella di mantenere una separazione con l'Irlanda del Nord stando di qua dal confine. Quattro, cinque anni dopo decisi finalmente che ero pronto ad ambientare un libro nel Nord perché ero sicuro che come scrittore sarei stato in grado di scrivere un libro così, avvicinandomi al Nord in un certo modo, ecco mi ci sono voluti un po' di anni e quando arrivai alla storia per questo libro capii che non poteva essere Devlin il poliziotto, così decisi che dovevo avere un personaggio completamente differente e l'altra cosa era che mi serviva un poliziotto che fosse in grado di lavorare con i bambini perché la storia del libro tratta di una bambina trovata nella neve in pigiama, coperta di sangue muta, e quello che volevo fare, ispirato in parte da eventi reali, quattro bambini erano stati trovati a camminare nella neve e ispirato da un mio amico psicoterapeuta che mi raccontò che i bambini quando subiscono una certa tipo di trauma uno dei modi con i quali lui cerca di aiutarli a identificare la causa del trauma è leggere fiabe e loro si connettono con un particolare tipo di fiaba a seconda del tipo di trauma che hanno subito. Quindi quello che volevo nella storia era avere qualcuno che fosse in grado di gestire bambini che andasse a leggere per loro alla sera per aiutarli ad uscire dal trauma. Non poteva essere un detective con una propria famiglia perché non avrebbe potuto rimanere in ospedale a leggere e raccontare storie e realisticamente doveva essere una detective donna che lavorasse con i bambini. Nello stesso tempo mia moglie ed io avemmo una

figlia, eravamo già genitori di tre figli, la nostra figlia più piccola che si chiama Lucy, e così decisi di avere un detective donna e ho voluto chiamarla Lucy e mi diede la possibilità di guardare all'Irlanda del Nord attraverso occhi nuovi. Ecco da dove è arrivata Lucy.

Non poteva essere un nuovo Devlin, doveva essere diversa, un'altra persona. I libri di Devlin sono scritti in terza persona quelli di Lucy in prima, I primi libri di Devlin sono auto riflessivi mentre I libri di Lucy sono più veloci ci fu una risposta alla storia e nei miei piani doveva essere un libro auto conclusivo ma quando lo finii realizzai che volevo vedere dove andava a finire. Ecco da dove viene Lucy.

M. Da dove prendi le idee, come prepari la storia?

BMcG Ah le idee, ne ho un sacco ogni giorno, ogni volta che prendi in mano un giornale. Leggi le notizie, sei on line, da qualsiasi parte penso che il trucco stia nel capire quali idee sostengono una storia, posso avere molte tracce insieme che posso sviluppare in differenti plot narrativi (trame n.d.T.) che contengono aspetti differenti, comportamenti criminali, normalmente quello che succede è che quando ho le idee per la trama e quelle per il tema principale del libro le faccio uscire dalle altre trame una sorta di lavoro parallelo gli scrittori sono un po' ossessivi, non ho un piano, ogni sezione del libro dura un giorno, scrivo per sapere dove vanno i libri. Cambio la fine, è una sorta di lavoro incrementale.

Tornando alle idee le puoi trovare ovunque, a volte servono 5 o 6 anni per usare un'idea che ti aveva colpito.

M. Come pensi che la narrativa poliziesca abbia riflettuto in modo critico e realistico sulle questioni sociali e politiche riguardanti la società irlandese e, più in generale, la società europea?

BmcG. Penso certamente per l'Irlanda del nord c'è stata una reale esplosione di scrittore di gialli, e in Irlanda in generale negli scorsi 10 anni. Il mio primo libro del 2007 e se ne sono aggiunti tanti, è fantastico per la pluralità di voci e penso che i romanzi gialli siano particolarmente adatti all'Irlanda del nord perché i gialli iniziano alla fine di qualcosa, alla fine della vita di qualcuno, della storia di qualcuno, ci si muove costantemente con il detective e si può cercare di progredire con le indagini e i detective guardano costantemente indietro per provare ad arrivare al punto di partenza del libro e quindi ti muovi in avanti e indietro ed eventualmente alla fine del libro realizzi cosa sia successo.

Per me questo è perfetto per l'Irlanda del Nord perché come società cerchiamo di andare in avanti ma allo stesso tempo prima di essere in grado di andare avanti dobbiamo guardare indietro per cercare di capire, che è quello che fanno gli scrittori. Indietro per andare avanti. Nel mio più recente libro "The last crossing" c'è il presente, il passato di trent'anni fa ogni capitolo si alterna. Passato, presente e così via, e uso concatenazioni dove l'ultima parola del capitolo è la prima del capitolo successivo per creare un sequel fra passato e presente e le parole di apertura e chiusura del libro sono le stesse per creare la circolarità della storia. Avanti ed indietro. Questo è quello che mi piace nei libri.

Penso di avere una prospettiva europea. Guardando il nostro posto in Europa soprattutto con la Brexit come scrittori dobbiamo guardare al nostro posto in Europa non particolarmente i Nord irlandesi ma gli Irlandesi si sentono molto Europei. La Brexit, e l'Europa sono diventati questione più centrale in questi anni che nel passato

M. Pensi che ci sia qualcosa di specifico nella narrativa poliziesca europea, in contrapposizione alla narrativa poliziesca americana? Pensi che ci sia un approccio peculiare, europeo, alla narrativa poliziesca (qualcosa come "Euro Noir"?)

Penso che sia strano. La narrativa di genere fu molto popolare e penso che divenne popolare per molti motivi. Il genere giallo è conosciuto per Arne Dahl o per Montalbano ogni paese ha le sue

caratteristiche e tutte queste voci diverse esplorano le idee e loro culture e penso di essere uno scrittore irlandese che ama il Tartan noir p.es. E il noir Scandinavo e il noir Irlandese. Gli editori cercano il prossimo Ian Rankin. In particolare credo che il giallo irlandese, scandinavo e scozzese hanno cose in comune: tutti sono leggermente depressi, il tempo (meteorologico n.d.T) non è buono, ci son un sacco di nuvole, una certa melanconia.

Penso che alla domanda rispetto alla diversità con l'America si possa rispondere che nei gialli europei trovi più velocemente la corruzione credo che sia un elemento specifico del giallo europeo. Trovi elementi simili ai gialli americani ma credo che il giallo europeo sia molto più "sospettoso" perché coloro che si occupano di legge e coloro che la legge la infrangono sono intercambiabili e credo che questi sospetti sulle autorità siano il tratto comune dei gialli europei.

M. Brian, attualmente hai diversi progetti cinematografici in sviluppo con la BBC NI. Quale ruolo pensi che abbia la transmedialità nella diffusione della fiction gialla?

Grande domanda, credo che attraverso la riduzione in serie televisive dei libri soprattutto scandinavi le serie TV abbiano mostrato bellissime storie nei trent'anni passati ed è attraverso gli adattamenti televisivi che hanno raggiunto la popolarità

Credo che i libri gialli portino spettatori alla TV, vedi un sacco di trasmissioni, non necessariamente di giallo, che usano i plot narrativi del giallo per raccontare le cose.

I detective sono molto vicini alla società e le fiction poliziesche sono molto buone mostrando la società in tutta la sua diversità. Penso che le TV se ne occupino perché esiste una certa medialità perché è facile trasferire alla TV il racconto e il poliziesco è in grado di avvicinare i due mondi, che sono e rimangono differenti.

M. In che modo la narrativa poliziesca europea ha influenzato il tuo lavoro? Quali sono gli scrittori europei che ti hanno ispirato di più?

BMcG. Un sacco di scrittori irlandesi, un paio americani ma coloro che hanno influenzato di più gli irlandesi sono stati Scandinavi e Scozzesi, vedi Tartan noir, abbiamo capito che era possibile esplorare l'area locale e avere grandi temi e idee. Ti preoccupi guardando uno come Arne Dahl p.es. e guardi a come i suoi libri esplorino domande sulla sua società di riferimento attraverso la narrativa gialla e poi guardando al Tartan noir, persone come Ian Rankin e altri che esplorano la loro società e altrettanto se guardi agli scrittori italiani p.es Montalbano e come i loro detective analizzano e naturalmente se guardi a scrittori come Mankell anche lui che racconta la molto bene la sua società, Stig Larsson e penso ci abbiano dato una grande narrativa...

E il movimento dell'euro Noir ci dimostra che il posto è importante, si abbiamo scoperto che possiamo scrivere delle nostre comunità e altri sono interessati a conoscere la nostra comunità e le cose che la riguardano così come noi siamo interessati a conoscere le società degli altri, E penso che l'euro Noir dia fiducia a noi a scrivere le nostre storie perché c'è altra gente che le vuole leggere.

M. Ora la nostra ultima domanda, sai quando potremo leggere il tuo prossimo libro in italiano? "The last crossing" è il tuo primo romanzo auto concludente?

BMcG. Devo essere sincero non lo so e lo spero tanto. Newton Compton ha pubblicato gli altri e spero che pubblichino anche questo. E' un libro non convenzionale ed è stato pubblicato anche qui da un altro editore rispetto agli altri miei libri, un editore indipendente. L'Italia è come una seconda casa e quindi spero che si trovi un editore in Italia.

M. "The last crossing" è il tuo primo romanzo auto concludente?

BMcG, Ho iniziato con un romanzo auto concludente che poi è diventato una serie ma "The Last crossing" è effettivamente un libro auto concludente. E' scritto in un modo circolare per essere

sincero è il primo libro finito il quale mi sono sentito di aver fatto tutto quello che volevo fare non avevo niente altro da aggiungere, un libro del quale sentirmi soddisfatto alla fine; perciò sì è totalmente auto conclusivo. In un certo senso ha soddisfatto il mio bisogno di analizzare la società nord irlandese. Il libro successivo è un nuovo Devlin che uscirà la prossima primavera che si svolge all'inizio del lockdown in Irlanda. E' un libro più personale.

Seguono i ringraziamenti e saluti da parte di Giallo Festival

B. grazie e spero di poter venire in Italia ad un Festival o l'altro. Gli irlandesi si trovano sempre bene in Italia.